

verso il congresso dei Ds

Pino Soriero mostra l'allestimento dell'architetto Marco Tamino per il Congresso Ds del palasport di Pesaro
Giambalvo/Asp

Luana Benini

ROMA Le novità ci sono, e come, nella scenografia del secondo Congresso nazionale dei Ds. L'architetto Marco Tamino alza in alto il bozzetto e spiega: «Ho annullato l'impianto tradizionale. Il palco non c'è più e scende in platea». Basta con le gradinate da salire per raggiungere la presidenza del congresso, basta con il podio dell'oratore che i delegati guardano con la testa all'insù. Il bozzetto disegna un palco circolare, o meglio ovale, piazzato al centro del parterre dei delegati, e sollevato sopra una pedana di una trentina di centimetri di altezza. Un palco che in realtà è un tavolo circolare di cristallo, con diciotto posti a sedere per la presidenza, interrotto da un piccolo podio per l'oratore di turno. Davvero poco imponente. Così si avvicina «chi parla a chi ascolta». Delegati e presidenza sono al centro dell'arena. E tutto intorno, 5mila posti a sedere per ospiti, invitati, più di 300 giornalisti, 40 delegazioni straniere, 50 rappresentanti di Stati esteri, delegazioni dei partiti... Sullo sfondo, dietro la pedana, un pannello rosso e grigio con lo slogan «Il coraggio di cambiare. Il mondo» («mondo» scritto alla rovescia) e il maxi schermo. Dominante il rosso della moquette del parterre.

Pittori e carpentieri sono ancora all'opera, insieme a 400 volontari mobilitati dalla federazione del partito di Pesaro che ha fatto miracoli per mettere in piedi, in contemporanea anche i congressi provinciale e regionale. Ma a Pesaro e provincia la Quercia è forte. Lo ricorda il segretario Mezzolani: 11mila iscritti, il 45% della regione Marche.

Non resta che vedere dal vivo i frutti di questo gigantesco lavoro anche organizzativo. È questione di ore. Domani alle 15,30 il Palasport di Pesaro aprirà i battenti. Nella conferenza stampa di presentazione delle assise, presenti fra gli altri, Giovanni Loli, presidente della Commissione per il congresso e Pino Soriero, responsabile propaganda, si conoscono le cifre finali della kermesse lunga due mesi: il 61,8% dei consensi è andato alla mozione Fassino (137.611 voti), il 34,1% alla mozione



ne Berlinguer (75.993 voti), il 4,1% alla mozione Morando (906 voti).

Nel congresso di sezione hanno votato complessivamente 222.266 persone. Il 40% degli aventi diritto. Una percentuale molto alta. Nel catione del Palasport si ritroveranno domani 1610 delegati (il 37% donne): 1001 fassini, 546 berlingueriani e 63 liberal di Morando. A questi si aggiungeranno i circa 480 delegati per funzione o per diritto

(parlamentari, presidenti di regione e provincia, sindaci, figure istituzionali).

La scaletta degli interventi non è ancora completa nei dettagli. Anche la regia di insieme, nelle ultime ore è stata oggetto di discussioni nella Commissione nazionale per il congresso e nelle riunioni dei reggenti del partito. Si è stabilito di iniziare con un video sull'attentato terroristico dell'11 settembre: im-

Molte le novità, dalla piattaforma circolare al podio per l'oratore. Fassino parlerà da segretario

Ds, milleseicento delegati per disegnare il nuovo partito

Domani a Pesaro via all'assise. Non ci sarà palco

magini e commenti dello spaventoso attacco alle torri. Subito dopo, insediamento della presidenza: il primo presidente delle assise sarà Giorgio Napolitano che darà la parola al sindaco di Pesaro, Giovannetti, e in successione, al presidente del Pse, Robin Cook. Proclamazione dell'esito dei congressi di base, e relazione di Piero Fassino, nuovo segretario dei Ds. Al pomeriggio, il dibattito. E dopo cena, l'insediamento delle quattro commissioni: statuto, verifica dei poteri, politica, elettorale. Nella giornata di venerdì parlerà, fra gli altri, Tano Grasso, ex responsabile della task-force antiracket, costretto a lasciare il suo incarico dal governo Berlusconi e accolto dal sindaco di Roma Veltroni a lavorare in Campidoglio per combattere l'usura nella Capitale.

Sabato mattina riprenderà il dibattito con gli interventi di tutti i maggiori esponenti del partito. Alle 18 ci sarà una sessione internazionale con il capogruppo Pse a Strasburgo, Baron Crespo, e l'intervento di tre donne (una afghana, una palestinese e una israeliana).

Il partito in cifre

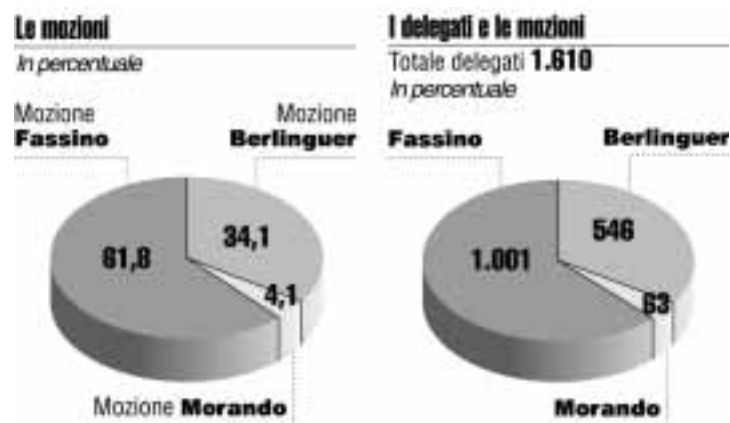
- 650.000** Gli iscritti nel 2001
- 220.666** Quelli che hanno votato per la segreteria
- 16,6%** La percentuale di voto alle ultime elezioni politiche, mentre nel '96 avevano ottenuto il 21,1%
- 136** Deputati
- 65** Senatori
- 15** Eurodeputati
- 5** Presidenti delle regioni Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Basilicata, Campania
- 20** Sindaci delle grandi città nei capoluoghi di provincia, tra cui Roma, Torino, Genova e Firenze

nese e una israeliana). La sera si riunirà la commissione statuto per discutere le richieste di modifica dello statuto (la più spinosa riguarda l'eliminazione della carica di presidente del partito) e per predisporre un atto di indirizzo che dia mandato alla commissione di lavorare a una bozza organica di statuto. Sulla seduta di sabato sera incombe però l'incontro Roma-Inter (anche di questo ci si sta preoccupando) e

non è escluso che si pensi a una sospensione temporanea dei lavori. Domenica, se il congresso non avrà abolito la carica di presidente, si voterà (a voto segreto) sul nome di D'Alema che Piero Fassino ha già anticipato di voler confermare. C'è da dire tuttavia che ieri mattina, alla fine della riunione dei reggenti lo stesso D'Alema ha mantenuto aperta la questione: «Non so nemmeno se intendo accettare di essere candidato. Il dubbio lo scioglierò al momento anche perché non so neppure se lo statuto verrà cambiato o meno». Ma sono in molti a pensare che per la riconferma a presidente di D'Alema non ci saranno particolari problemi se, come annunciato, in caso di voto, i berlingueriani si asterranno (per l'elezione del presidente serve il 50% più uno dei votanti, per la modifica dello statuto, invece, serve il 50% più uno degli aventi diritto).

Sabato alle 12,30 parlerà Francesco Rutelli e domenica mattina Giuliano Amato. Sarà poi Fassino a concludere la lunga tre giorni che prevede fra gli altri gli

interventi di Berlinguer, Morando, Cofferati, Veltroni. Confermata anche la partecipazione di Vittorio Agnoletto, invitato in quanto presidente della Lila e non come portavoce del Genoa social forum, hanno precisato gli organizzatori. Semplicemente Agnoletto è nella e-mailing list delle associazioni. «La sua presenza è gradita a tutti noi» ha affermato Soriero. Anche Pierluigi Bersani ieri ha sdrammatizzato: «Credo sia giusto che le nostre posizioni siano ascoltate dal maggior numero possibile di persone. Però la novità non deve essere che i Ds ascoltano Agnoletto, ma il messaggio dei Ds ai giovani per una riforma del meccanismo della globalizzazione, non per un no alla globalizzazione».



la rete

E il confronto si trasferisce in Internet

Il sito Ds on line festeggia un suo record personale. Il portale della Quercia, infatti, nel solo mese di settembre, ha registrato un boom di contatti con 500mila pagine visitate in 20 giorni da 100mila utenti singoli e un incremento giornaliero dell'utenza pari al 50%.

Questo trend è continuato per tutto ottobre fino ad arrivare a un totale di un milione di pagine visitate da 300mila persone.

Il bilancio l'hanno fatto ieri a via Nazionale con qualche soddisfazione. Ai forum e alla casella di posta elettronica di quella che è stata denominata, la campagna di ascolto, sono arrivati più di 20mila interventi. Un dialogo virtuale fra i naviganti diessini e Piero Fassino, Pietro Folena, Fulvia Bandoli, Valdo Spini, Giorgio Tonini e Pino Soriero.

Sull'onda di questo successo mediatico i Ds hanno deciso di dedicare al congresso di Pesaro un intero sito. Il congresso sarà trasmesso interamente in diretta audio e video e tutti i documenti e le informazioni saranno visibili in tempo reale. Si potranno conosce-

re da subito gli interventi. Vi sarà un servizio di rassegna stampa e di news. Nella parte dei servizi online: Forum, Photography, Newsletter giornaliera. Ora do po ora, gli interventi del giorno, i documenti, le news, i fotoflash.

Per coloro che non sono visitatori del sito o che non navigano affatto arriva dalla Direzione nazionale della Quercia un promemoria:

«Gli accreditati di ospite, nonché di delegazione politica, sindacale o associativa, sono disponibili presso la sede della Direzione nazionale (via Palermo 12, piano terra) fino alle 15 del 15 novembre. Dalle 13 del 16 novembre sarà possibile ritirare gli accreditati presso il Bpa Palas di Pesaro.

Il Bpa Palas si trova in via Gagarin, località Torracca (uscita autostrada A/14).

Per tutte le altre informazioni ci si può comunque rivolgere ai numeri seguenti:

066711232-306-211.
Fax 066711321-066711598
Federazione Ds di Pesaro: 07213841; 072121201
Per gli alberghi: 066794800

ROMA Il «coraggio di cambiare» i Democratici di sinistra dovranno dimostrarlo già da domani, alle assise di Pesaro. Ancor più di quanto non sia già cambiato con l'inedita prova di democrazia che ha visto confrontarsi tre mozioni politiche e altrettanti candidati alla segreteria. Tutto è ormai pronto. Ieri, nell'ultima riunione dei reggenti a cui dopo la sconfitta elettorale è stata affidata la gestione del partito, sono stati definiti i dettagli procedurali, ma non per questo influenti sul piano dei dilemmi politici, e anche identitari, che il congresso dovrà definitivamente sciogliere.

FASSINO PARLA DA SEGRETARIO Primo adempimento, l'ufficializzazione dei risultati ottenuti, nei congressi di sezione, dalle tre mozioni e dai rispettivi candidati alla segreteria. In virtù dello statuto, che sancisce l'elezione diretta da parte degli iscritti, Piero Fassino (che ha raccolto il 61,8%) sarà proclamato segretario. Conseguentemente, avrà la parola nella plenaria del nuovo ruolo per la relazione politica su cui si svolgerà il dibattito congressuale.

MOZIONI SCOMPOSTE O NUOVE CORRENTI? Il congresso sarà segnato dalla trasformazione delle mozioni in correnti o dalla scomposizione delle componenti? Sulle scelte politiche e organizzative che a Pesaro dovranno essere compiute si verificherà l'impegno unitario già sottoscritto durante la campagna congressuale da tutti e tre i candidati alla segreteria. Questioni delicate come quelle della partecipazione militare italiana alle operazioni internazionali contro il terrorismo, sopraggiunte alla presentazione delle mozioni, hanno acuito i contrasti tra le componenti e al loro stesso interno, complicando anziché semplificare la ricerca di un equilibrio in cui l'espressione del dissenso non com-



Fassino, Berlinguer e D'Alema durante la marcia per la Pace di Assisi
Sopra: Enrico Morando

Tra le questioni ancora aperte la presidenza. D'Alema è sostenuto dalla maggioranza. «Non so neanche se accetterò»

Nel dibattito il peso dei nodi politici e della nuova struttura

prometta la linearità della linea politica del partito. Altro tema cruciale è quello di come sviluppare il processo unitario con le altre forze di sinistra e riformiste che si riconoscono nel socialismo europeo: la proposta della costituente di un nuovo partito, proposta da Amato, suscita non pochi dubbi tra quanti, in quello che è stato definito «il correntone», ritengono che il partito debba piuttosto aprirsi a sinistra, sul piano sociale e nei confronti del movimento cosiddetto no-global.

PRESIDENTE SI O NO? Prima di sciogliere i nodi politici, però, il congresso dovrà misurarsi sulla struttura

del partito. Che lo statuto sia da rivedere è fuori discussione, ma è con questo statuto, che prevede l'elezione diretta del segretario da parte degli iscritti e del presidente da parte dei delegati, che si è arrivati a Pesaro. Solo la mozione Morando ha proposto formalmente la cancellazione della figura del presidente. E su questa posizione alla vigilia del congresso è approdata anche la mozione Berlinguer. Il no alla presidenza sarà formalizzata da Morando con la presentazione di un ordine del giorno. Che, sabato sera, potrà essere votato come tale o sotto forma di emendamento alla proposta della maggioranza di incaricare una apposita commissione

per rivedere lo statuto. Il problema politico si pone qualora l'emendamento dovesse essere bocciato, perché a quel punto il congresso dovrà misurarsi con la proposta di Fassino e della maggioranza di confermare la presidenza di Massimo D'Alema. Altre candidature non ne sono state avanzate e il problema di chiarezza, per riconoscimento comune, è superato dall'identità politica tra D'Alema e Fassino. Ma, pur essendo proposto dalla maggioranza, è un ruolo di garanzia per tutti quello che il presidente deve assolvere. Conciliabile con l'ipotesi di non partecipare al voto affacciata da alcuni esponenti della sinistra nelle ultime riunioni della

mozione Berlinguer? L'astensione, annunciata l'altro giorno da Fabio Musi, può infatti manifestarsi tanto con la scheda bianca quanto con il rifiuto di presentarsi alle urne (il che consentirebbe di controllare i delegati e impedire qualche libera espressione a favore del nome indicato dalla maggioranza). La componente ieri sera ha rinviato la scelta definitiva a Pesaro, ma il varco lasciato aperto alla prosecuzione della conflittualità in un passaggio particolarmente delicato del congresso deve avere non poco influito sulla riserva che D'Alema scioglierà «al momento». Più che di stacco il suo considerare la «questione del tutto aperta» («Non so neanche se accetterò di essere candidato alla carica di presidente») esprime la preoccupazione che il primo voto di Pesaro non cristallizzi le contrapposizioni pregressuali.

TATTICISMI E COMUNE SENTIRE

Dalla reciproca capacità di ascolto dipenderà anche il livello di convergenza e conflittualità sugli ordini del giorno finali. Dalla maggioranza sono partiti segnali di apertura a una discussione libera, come quello di Pierluigi Bersani: «Non faremo un partito blindato. C'è l'esigenza vitale di sedi collettive in cui discutere e confrontarci». Morando pare raccoglierci. Presenterà ordini del giorno sui temi più caldi e si

dichiara già disponibile a tutte le convergenze per uscire «da ogni equivoco» e fare chiarezza con «una maggioranza netta». Che può essere anche più larga, visto che su alcune questioni non mancano particolari sensibilità nella stessa mozione Berlinguer, al di fuori di ogni patteggiamento. O tentativo di insinuare spaccature, come nel correntone si teme a proposito di certe voci attorno a cosa farà Antonio Bassolino. Avendo proposto una «costituente dell'Ulivo», può convergere sul tema, pur avendo vissuto in Campania l'aperta contestazione sull'organizzazione del congresso da parte dei fassini (che rimandano il problema alla mozione Berlinguer)? C'è poi l'ipoteca degli ordini del giorno della serie «perché siano bocciati». A volerli cercare i temi di differenziazione non mancano. Il punto è se le differenze, che ci sono, debbano costituire l'antimateria di nuove divisioni o arricchire la dialettica interna rendendo più salda l'identità comune.